



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia del Veneto  
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2011

2011

28



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2011

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Venezia**

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

**Telefono**

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

# L'economia del Veneto

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia – Calle larga Mazzini, 4799/a - 30124 Venezia - tel. 041 2709211

Nel primo semestre del 2011 il ritmo di crescita dell'economia veneta si è affievolito, risentendo della persistente debolezza della domanda interna e del rallentamento del commercio mondiale. L'attività industriale, in decelerazione nella prima parte dell'anno nonostante la sostenuta dinamica delle vendite di macchinari nei mercati extraeuropei, si sarebbe ulteriormente indebolita durante l'estate per effetto delle turbolenze sui mercati finanziari internazionali. La presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e l'accresciuta incertezza sull'evoluzione della domanda hanno ostacolato la ripresa degli investimenti. La cautela nelle decisioni di spesa delle famiglie ha contribuito alla stagnazione del settore del commercio e, con il ridimensionamento degli investimenti pubblici, di quello delle costruzioni, già pesantemente colpito durante la crisi. Il comparto turistico e quello dei trasporti hanno invece beneficiato del positivo andamento della domanda estera. La ripresa dell'occupazione è stata debole, data l'incertezza circa la robustezza della ripresa e considerato il progressivo riassorbimento della manodopera collocata in Cassa integrazione guadagni durante la fase acuta della crisi. Nel primo semestre la ripresa congiunturale ha alimentato la domanda di credito delle imprese mentre i finanziamenti alle famiglie hanno rallentato. Durante i mesi estivi la crescita dei prestiti bancari si è attenuata, riflettendo la debolezza della domanda e un nuovo irrigidimento delle condizioni di offerta.

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

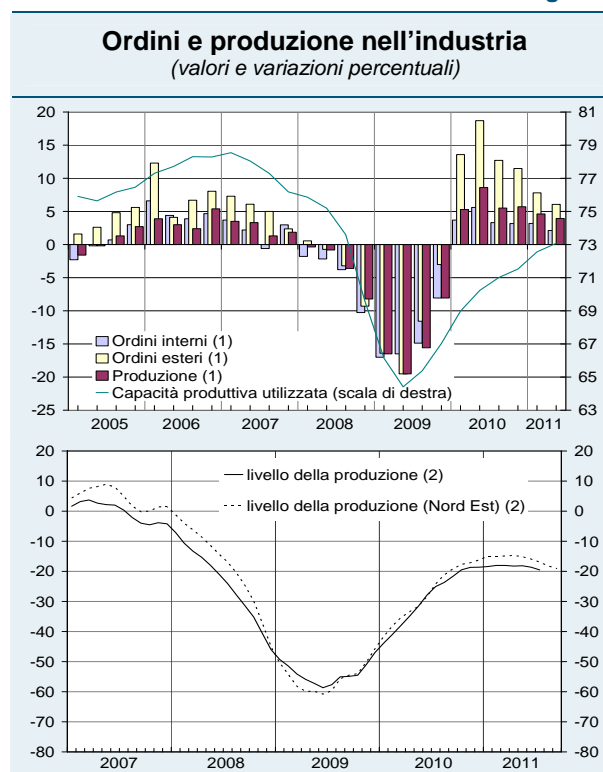
#### L'industria

Nel primo semestre del 2011 è proseguita la decelerazione della produzione industriale iniziata nella seconda metà del 2010 e accentuata dal marcato rallentamento della crescita del commercio mondiale. Secondo l'indagine condotta da Unioncamere del Veneto, l'incremento rispetto al primo semestre del 2010 è stato del 4,3 per cento (5,9 nel secondo semestre 2010; fig. 1 e tav. a2). Gli ordinativi esteri sono cresciuti del 6,9 per cento contro il 12,1 per cento del secondo semestre 2010; quelli interni sono aumentati del 2,7 per cento (3,2 nel secondo semestre 2010).

La produzione è aumentata soprattutto nei settori della meccanica e dei prodotti in metallo (di oltre il 7,0 per cento). Per quanto riguarda i settori tradizionali del *made in Italy*, nel comparto tessile, dell'abbigliamento e delle calzature la produzione è cresciuta del 5,0 per cento, mentre è stagnata nel settore del legno e dell'arredamento.

La produzione delle imprese con meno di dieci addetti ha avuto un andamento flettente. Le grandi aziende, invece, sono state in grado di compensare la debolezza della domanda interna espandendo le vendite all'estero: tra le imprese con almeno 250 addetti,

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto e Istat.  
 (1) Variazioni tendenziali. - (2) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto") e negative ("basso"). Dati stagionalizzati.

la quota delle esportazioni sul fatturato è passata dal 62 per cento circa del primo trimestre del 2010 al 67 per cento circa dello stesso periodo del 2011, un valore analogo a quello pre-crisi.

Segnali di un ulteriore rallentamento nella seconda parte dell'anno vengono dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre. I giudizi sulla tendenza degli ordini nel terzo trimestre indicano un ulteriore lieve incremento che si esaurirebbe nel corso dell'anno: nel quarto trimestre il saldo tra i giudizi positivi e negativi sulla dinamica della produzione industriale è risultato sostanzialmente nullo (tav. 1).

**Tavola 1**

**Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)**  
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	FREQUENZA RISPOSTE		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010	18,1	29,6	52,3
Andamento degli ordini nel III trimestre del 2011 (2)	25,8	43,0	31,2
Produzione industriale nel IV trimestre del 2011 rispetto al III trimestre	18,3	62,5	19,1
Spesa per investimenti nel 2011 rispetto a quella programmata alla fine del 2010	22,7	63,3	14,0
Spesa per investimenti programmata per il 2012 rispetto al 2011	24,9	54,1	21,0

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (227 unità). Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere" effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra la numerosità del campione e dell'universo. - (2) Al netto di fattori stagionali.

La percentuale di aziende che ha previsto di chiudere in utile l'esercizio in corso è in linea con quella rilevata nel sondaggio dello scorso anno (65,7 per cento).

L'incertezza sull'andamento degli ordini e gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata hanno ostacolato il recupero degli investimenti industriali. La quota di imprese che ritiene di realizzare entro l'anno una spesa inferiore a quella programmata, già in diminuzione rispetto al 2010, supera di circa nove punti percentuali la quota di quelle che stimano una spesa superiore; oltre il 63 per cento delle imprese indica una spesa in linea con quella programmata (tav. 1). I programmi per il 2012 non segnalano una ripresa degli investimenti.

**Gli scambi con l'estero**

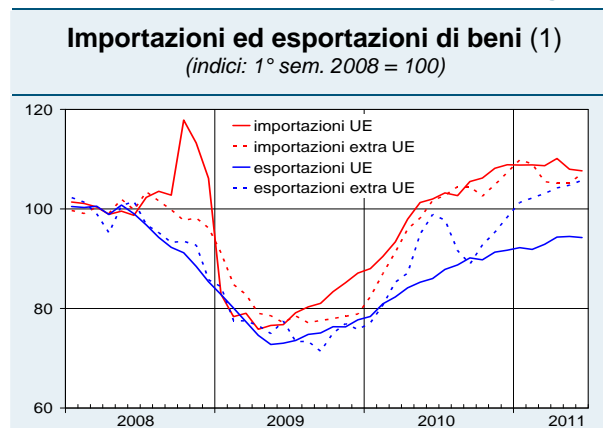
Nel primo semestre del 2011 è proseguito il recupero delle esportazioni di merci, cresciute del 14,0 per cento, a prezzi correnti, rispetto al corrispondente semestre del 2010 (tav. a4; 15,8 per cento in Italia).

Nel secondo trimestre il valore delle esportazioni è tornato sui livelli massimi pre-crisi, registrando tuttavia un rallentamento conseguente all'indebolimento della domanda mondiale e all'apprezzamento del cambio effettivo reale dell'euro.

Nella prima metà del 2011, oltre un terzo della crescita complessiva è derivato dalle vendite di macchinari (29,5 per cento, tav. a4), che hanno beneficiato, in particolare, del forte aumento degli ordinativi provenienti dalle economie esterne alla UE. Un contributo significativo alla crescita è pervenuto anche dal *made in Italy*: le esportazioni di articoli in pelle e calzature sono cresciute del 15 per cento, le vendite di prodotti del settore tessile e abbigliamento e dell'arredamento sono aumentate del 9 per cento. L'elevata crescita delle esportazioni di prodotti della metallurgia è largamente imputabile alla dinamica dei prezzi dei principali metalli, che nella prima parte del 2011 si sono attestati su livelli storicamente alti.

Le vendite nei paesi della UE sono aumentate del 12,1 per cento, trainate dalle esportazioni verso la Germania (18,2 per cento) e i nuovi paesi membri (20,9 per cento; tav. a5). Un contributo rilevante è pervenuto dalle vendite nei paesi non appartenenti alla UE, aumentate del 17,0 per cento (fig. 2). Le esportazioni sono aumentate, in particolare, in Cina (66 per cento), che assorbe il 4 per cento delle esportazioni complessive, e nelle economie più dinamiche dell'Asia, in Russia e in Turchia, dove si sono registrati aumenti generalmente superiori al 30 per cento. Il contributo degli Stati Uniti è stato negativo, a causa del calo delle vendite dei prodotti della cantieristica, tipicamente caratterizzate da un'ampia variabilità.

**Figura 2**



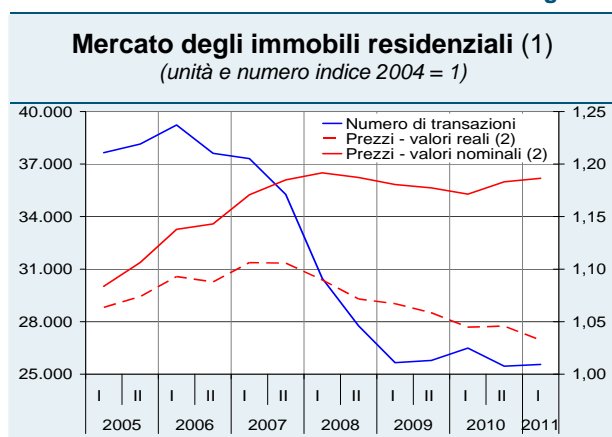
Fonte: Istat.  
(1) Medie mobili a tre termini, dati destagionalizzati.

Le importazioni regionali, che avevano accelerato nel 2010, si sono stabilizzate nel primo semestre del 2011 a causa del rallentamento degli acquisti di autoveicoli (sia dai paesi della UE sia dal Giappone) e di metalli e prodotti in metallo. Nel complesso, la crescita sul corrispondente semestre del 2010 è stata del 13,9 per cento (18,2 per cento in Italia) (fig. 2 e tav. a4).

## Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha risentito negativamente della debolezza della domanda delle famiglie e degli investimenti delle amministrazioni pubbliche. Secondo l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre del 2011 il fatturato delle imprese operanti nel settore (in diminuzione nel periodo 2008-10) è ulteriormente calato (-0,8 per cento rispetto al semestre corrispondente). Le prospettive per la fine dell'esercizio sono incerte: secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra imprese prevalentemente operanti nel comparto delle opere pubbliche, nel 2011 il valore della produzione sarà inferiore a quello del 2010.

Figura 3



Fonte: Agenzia del territorio.

(1) Il numero di transazioni è destagionalizzato. - (2) Scala di destra.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo i dati del CRESME, nel primo semestre del 2011 è calato sia il numero sia il valore complessivo dei bandi di gara per lavori pubblici (-15,4 e -8,3 per cento, rispettivamente, sul semestre corrispondente).

È inoltre proseguita la fase di debolezza del mercato immobiliare. Secondo l'Agenzia del Territorio, le compravendite di immobili residenziali sono calate, nei primi sei mesi, del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, attestandosi sui valori minimi degli ultimi venti anni (fig. 3). I prezzi delle abitazioni hanno segnato un modesto incremento in termini nominali (1,3 per cento), continuando invece a calare al netto della variazione dei prezzi al consumo. I tempi di vendita rilevati da Nomisma sono rimasti invariati a circa sette mesi.

Secondo il sondaggio trimestrale svolto lo scorso ottobre presso le agenzie immobiliari dalla Banca d'Italia, in collaborazione con Tecnoborsa e Agenzia del Territorio, i giudizi delle agenzie sulle condizioni di mercato nel Nord Est nell'ultimo trimestre dell'anno si mantengono ampiamente negativi.

## I servizi

Alla ripresa dei livelli di attività dei servizi più influenzati dalla domanda estera (trasporti e turismo), si è affiancato il peggioramento di quelli più legati alla domanda interna (commercio). Nel complesso, il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia segnala che il fatturato nel settore dei servizi privati non finanziari è rimasto stabile nei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

*Il commercio.* - In base all'indagine di Unioncamere del Veneto sul commercio, nel primo semestre le vendite al dettaglio sono calate dell'1,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010; la diminuzione ha coinvolto sia i beni alimentari che gli altri beni ed è stata inferiore nelle strutture della grande distribuzione (-0,8 per cento) rispetto ai piccoli esercizi (-3,8 per cento). Secondo l'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno, le immatricolazioni di autovetture hanno segnato un calo del 10,8 per cento sul corrispondente periodo del 2010, in linea con l'andamento medio dell'Italia.

*Il turismo.* - Secondo l'indagine sul turismo internazionale in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno la spesa dei turisti stranieri in Veneto è aumentata dell'11,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010.

Nello stesso periodo, che mediamente rappresenta il 56 per cento circa dei flussi turistici annuali, le presenze complessive sono aumentate del 4,4 per cento (tav. a6); alla lieve flessione delle presenze nazionali (-0,8 per cento) si è contrapposta la crescita dei turisti provenienti dall'estero (7,7 per cento). Le presenze sono significativamente aumentate nelle città d'arte (11,5 per cento).

*I trasporti.* - Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto le imprese attive nei trasporti, nel magazzino e nella logistica hanno registrato, nel primo semestre dell'anno, una crescita del fatturato del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. La ripresa dei trasporti è confermata anche dai dati relativi al traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale (aumentato del 3,0 per cento).

Nei primi otto mesi dell'anno, il traffico container nel porto di Venezia ha registrato un aumento significativo (19,2 per cento in base ai dati dell'Autorità portuale). Il movimento passeggeri ha confermato gli elevati ritmi di crescita dello scorso anno, in particolare, nella componente crocieristica (10,9 per cento). Nello stesso periodo, in base ai dati di Assoaeroporti, il sistema aeroportuale di Venezia e Treviso ha registrato un incremento sia del numero di passeggeri (9,1 per cento) sia delle merci (6,7 per cento), nonostante la chiusura per lavori dello scalo di Treviso. L'aumento dei passeggeri ha interessato anche lo scalo veronese (12,6 per cento).



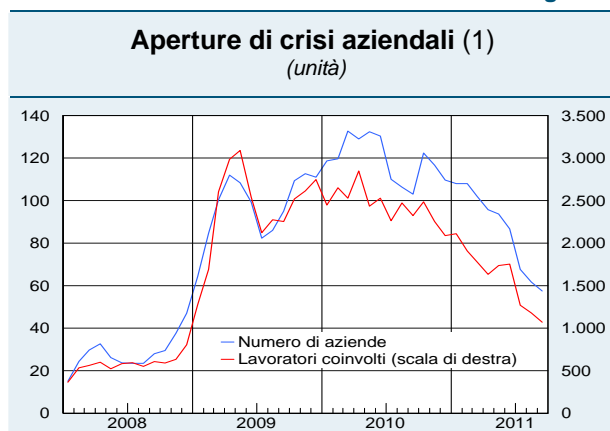
## Il mercato del lavoro

Il rallentamento dell'attività produttiva e il progressivo riassorbimento degli ammortizzatori sociali attivati durante la crisi hanno frenato il recupero dell'occupazione. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat*, nel primo semestre del 2011 gli occupati hanno registrato un lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2010 (0,3 per cento). Tale incremento è stato determinato dalla dinamica dell'occupazione nei servizi, il cui aumento (0,7 per cento) si è concentrato nei comparti della ristorazione e dei servizi di alloggio. A questo si è contrapposto l'andamento dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, i cui occupati sono calati dello 0,7 e 2,2 per cento, rispettivamente (tav. a7).

L'occupazione femminile, che aveva maggiormente risentito degli effetti della crisi economica, è cresciuta del 3,1 per cento nel primo semestre, beneficiando dell'andamento occupazionale dei servizi, dove è maggiore l'incidenza delle lavoratrici sul totale degli occupati. L'occupazione maschile, più concentrata nell'industria e nelle costruzioni, si è ridotta dell'1,6 per cento.

Secondo i dati del Sistema Informativo del Lavoro del Veneto, relativi alle sole posizioni di lavoro dipendente, il saldo tra assunzioni e cessazioni nei dodici mesi terminanti a giugno del 2011 è stato negativo per circa 5 mila unità, pari allo 0,3 per cento degli occupati dipendenti del 2010. La riduzione ha riguardato soprattutto i lavoratori italiani (oltre 11 mila unità in meno), mentre i lavoratori stranieri hanno registrato un aumento di oltre sei mila unità. Si è arrestata la perdita di posizioni lavorative a tempo indeterminato registrata in passato, mentre i contratti a tempo determinato sono aumentati di circa mille unità; l'apprendistato ha subito un ulteriore calo (oltre sette mila unità).

Figura 4



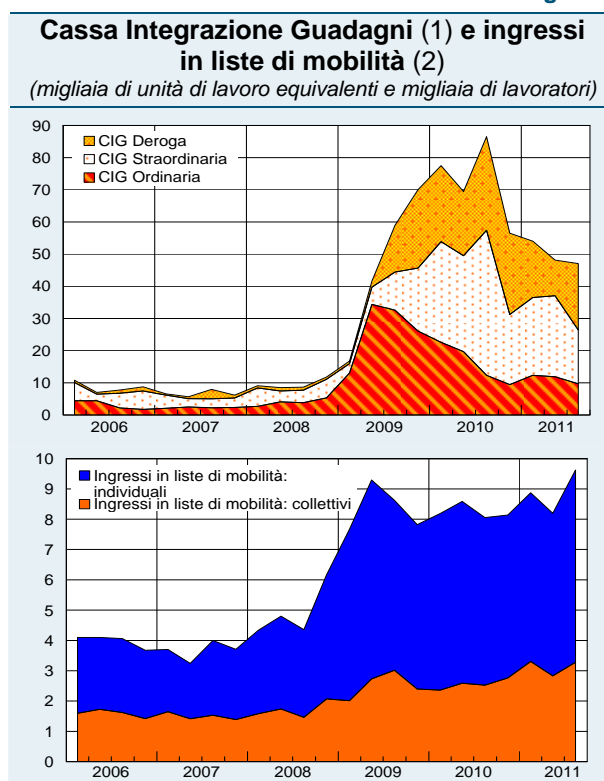
Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro.  
(1) Dati mensili. Medie mobili centrate di tre termini.

Il tasso di occupazione non ha subito variazioni di rilievo, attestandosi sui bassi livelli toccati nel corso del 2010 (64,7 per cento). Le persone in cerca di oc-

cupazione si sono ridotte, rispetto al primo semestre del 2010, del 15,6 per cento, determinando una contrazione del tasso di disoccupazione di 0,9 punti percentuali (al 4,9 per cento; tav. a7). Nello stesso tempo, il tasso di attività è sceso di 0,7 punti percentuali, principalmente a causa dell'incremento del numero di inattivi nelle classi di età più giovani.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è risultato in diminuzione. Le procedure di crisi aziendale aperte presso le Commissioni provinciali del lavoro hanno mostrato una tendenza calante durante i primi tre trimestri dell'anno (fig. 4), segnalando che l'effetto di selezione delle imprese indotto dalla crisi si sta progressivamente attenuando.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Veneto Lavoro.  
(1) Dati trimestrali. - (2) Dati trimestrali destagionalizzati.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si sono ridotte del 36,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (fig. 5). La diminuzione ha interessato tutte le componenti (ordinaria, straordinaria e in deroga).

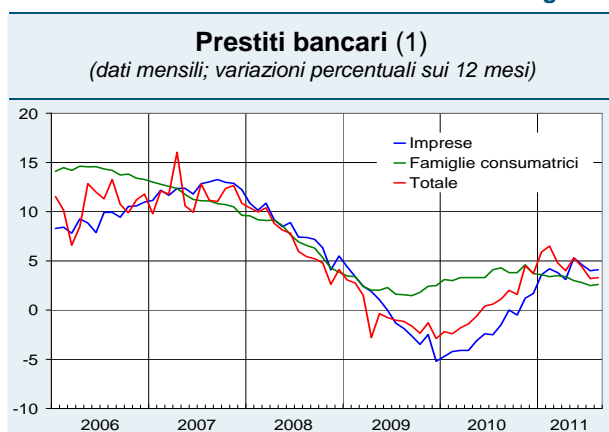
Tra gennaio e settembre, il numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (oltre 26 mila) è cresciuto del 7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 5). Parte delle imprese in crisi da maggior tempo, che non possono quindi più fruire della CIG straordinaria, ha dovuto fare ricorso allo strumento della mobilità collettiva, il cui utilizzo è cresciuto del 26,7 per cento nei primi tre trimestri del 2011. A questo si è contrapposta la lieve riduzione dei licenziamenti individuali (-1,4 per cento).

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Lo scorso giugno i prestiti bancari, corretti per le cartolarizzazioni, sono cresciuti su base annua del 4,4 per cento dal 3,8 per cento di dicembre 2010 (tav. a9); nei mesi estivi il ritmo di crescita si è tuttavia attenuato (fig. 9). L'accelerazione del credito nella prima parte dell'anno riflette la dinamica dei finanziamenti alle imprese, mentre i prestiti alle famiglie hanno rallentato. L'andamento dei prestiti degli intermediari di minori dimensioni è risultato sostanzialmente in linea con la media del sistema bancario.

Figura 6



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Il credito al settore produttivo erogato da banche e società finanziarie è cresciuto del 3,3 per cento a giugno scorso (tav. a11). L'aumento della produzione industriale si è riflesso nella crescita dei prestiti al settore manifatturiero (4,0 per cento), che erano ancora in calo a fine 2010, mentre i finanziamenti al settore delle costruzioni, dopo la modesta crescita del 2010, non hanno registrato variazioni di rilievo (-0,3 per cento), in corrispondenza con il peggioramento della rischiosità delle imprese del settore e con la stasi del mercato immobiliare. I finanziamenti alle imprese del settore energetico e dell'agricoltura hanno contribuito per circa la metà alla crescita complessiva dei prestiti alle imprese, anche per i rilevanti investimenti nel comparto fotovoltaico.

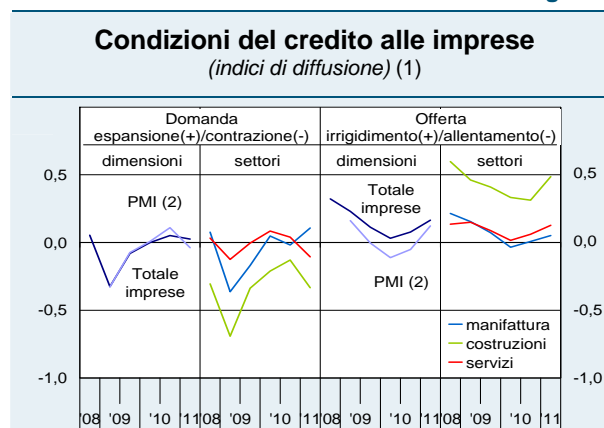
Le maggiori esigenze di finanziamento del capitale circolante connesse all'incremento del volume di affari hanno determinato un incremento dei crediti autoliquidanti (11,0 per cento), costituiti principalmente dagli anticipi su fatture e dallo sconto di effetti, mentre è rimasto invariato il tasso di crescita dei prestiti a medio e a lungo termine (1,9 per cento) (tav. a11). La maggiore onerosità della raccolta bancaria, connessa alle tensioni sui mercati interbancari e del debito sovrano, si è riflessa sulle condizioni applicate ai presti-

ti alle imprese (tav. a14). I tassi a breve termine sono cresciuti di 0,25 punti percentuali al 4,8 per cento. Nel settore delle costruzioni l'inasprimento delle condizioni è risultato più pronunciato (0,45 punti al 5,9 per cento). I tassi sui prestiti a medio lungo termine hanno segnato una crescita di 0,75 punti al 3,9 per cento; l'incremento riflette in parte la maggiore rischiosità delle operazioni di ristrutturazione del debito.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso gli intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre del 2011 la domanda totale di credito delle imprese è risultata in modesta espansione (fig. 7). A fronte delle maggiori richieste di finanziamento del comparto manifatturiero, le costruzioni e, in misura minore, i servizi hanno segnato una flessione della domanda di credito. L'andamento della domanda è ancora influenzato negativamente dalla dinamica degli investimenti, a fronte di un contenuto aumento delle necessità di copertura del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. Per la seconda parte dell'anno è atteso un lieve indebolimento della domanda.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un irrigidimento che, nelle attese delle banche, dovrebbe lievemente accentuarsi nel secondo semestre. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento dei tassi di interesse e degli altri oneri di finanziamento, in particolare sulle posizioni più rischiose. Tra i settori, le condizioni di accesso al credito si sono inasprite soprattutto nel comparto delle costruzioni. Le motivazioni alla base dell'irrigidimento delle condizioni di offerta sarebbero riconducibili in misura prevalente all'elevato costo della provvista e ai vincoli di liquidità oltre a una percezione della rischiosità della clientela che si manterrebbe elevata, in particolare nelle costruzioni.

Figura 7



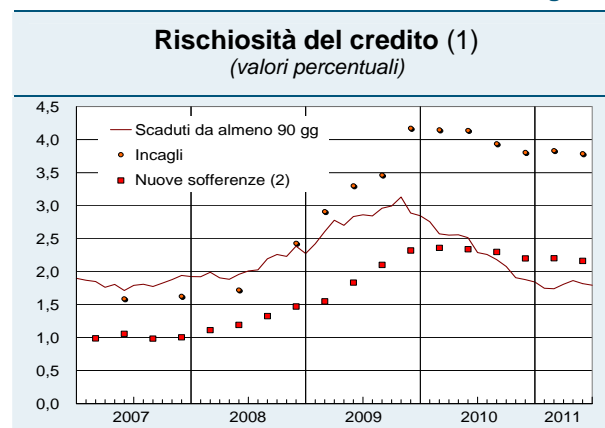
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle banche che operano nella regione.  
(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.



A giugno, tenendo conto anche dei prestiti erogati dalle società finanziarie, i finanziamenti alle famiglie hanno rallentato al 2,9 per cento, dal 3,5 per cento dello scorso dicembre (tav. a10). A fronte di un deciso rallentamento dei prestiti non finalizzati, il credito al consumo ha segnato una moderata ripresa. I finanziamenti per l'acquisto di abitazioni hanno mantenuto una modesta variazione positiva. I tassi applicati sui mutui per l'acquisto della casa sono cresciuti al 3,0 per cento dal 2,8 per cento dello scorso dicembre.

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, nel secondo semestre la domanda di prestiti da parte delle famiglie dovrebbe indebolirsi. Dal lato dell'offerta le banche hanno segnalato un modesto irrigidimento nei criteri di erogazione già nel primo semestre, che dovrebbe proseguire – nelle attese degli intermediari – nella seconda parte dell'anno.

*La rischiosità dei prestiti* - La qualità del credito ha mostrato deboli segnali di miglioramento. Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi ha registrato una lieve flessione attestandosi al 2,0 per cento (tav. a12). La riduzione riguarda le famiglie consumatrici e le imprese con l'eccezione del settore delle costruzioni che ha mostrato un ulteriore incremento del flusso di nuove sofferenze al 4,6 per cento dei prestiti. Il tasso di decadimento delle banche di minori dimensioni è risultato in linea con la media del sistema. Gli indici relativi a stati di minore patologia, comprendenti i prestiti incagliati e quelli scaduti da oltre 90 giorni, sono rimasti sostanzialmente invariati (fig. 8) e potrebbero tradursi in un aumento delle nuove sofferenze bancarie nei prossimi mesi.



(1) Incidenza sul totale dei prestiti. I dati si riferiscono alle famiglie e alle imprese, escludono i pronti contro termine e, a partire da ottobre 2007, comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. (2) Cfr. la nota 1 alla tavola a12.

### *Il risparmio finanziario*

La debolezza del reddito disponibile delle famiglie e della situazione dell'occupazione si è riflessa sul risparmio delle famiglie. A giugno i depositi bancari delle famiglie venete sono rimasti invariati. A fronte della flessione dei conti correnti sono cresciuti i pronti contro termine (tav. a13). In seguito alla moderata crescita delle emissioni obbligazionarie la raccolta bancaria è cresciuta dello 0,6 per cento (-2,2 per cento alla fine del 2010).

Tra i titoli delle famiglie venete in deposito presso le banche sono risultati in crescita i titoli di Stato italiani (14,7 per cento) e, in misura minore, le quote di OICR (4,9 per cento). Gli investimenti in azioni hanno segnato una flessione del 13,8 per cento.

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
<b>Veneto</b>						
2008	73,4	-31,1	-22,4	-26,5	-24,4	7,3
2009	65,6	-61,0	-62,7	-60,9	-54,1	4,2
2010	71,8	-32,0	-28,9	-29,7	-28,9	-3,1
2009 – 1° trim.	64,2	-63,8	-67,5	-63,0	-51,8	8,1
2° trim.	64,9	-65,9	-67,3	-66,0	-57,4	6,0
3° trim.	65,9	-59,3	-57,3	-59,5	-56,3	2,7
4° trim.	67,3	-55,1	-58,9	-55,2	-50,9	0,2
2010 – 1° trim.	70,3	-43,9	-43,5	-41,6	-41,2	-1,8
2° trim.	72,3	-34,7	-32,0	-32,9	-31,6	-4,3
3° trim.	72,9	-26,9	-23,2	-24,8	-23,6	-4,1
4° trim.	71,5	-22,6	-17,0	-19,6	-19,2	-2,0
2011 – 1° trim.	71,8	-23,7	-20,3	-19,9	-18,3	-1,4
2° trim.	72,6	-26,6	-21,0	-21,7	-18,5	-1,6
<b>Nord Est</b>						
2010 – 4° trim.	73,2	-22,0	-16,1	-18,9	-18,6	-1,0
2011 – 1° trim.	73,7	-23,8	-20,7	-19,9	-18,2	-1,0
2° trim.	73,4	-26,3	-20,7	-21,4	-18,2	-1,3
3° trim.	72,6	-31,7	-20,8	-25,1	-20,2	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori, quelli in corsivo sono stimati.

**Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera***(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero		Fatturato		Occupazione (1)	
	2010	2011 I sem.	2010	2011 I sem.	2010	2011 I sem.	2010	2011 I sem.	2010	2011 I sem.
<b>Settori</b>										
Alimentare, bevande e tabacco	3,9	1,8	1,1	-0,4	8,0	8,8	5,2	4,8	-0,8	2,4
Tessile, abbigliamento e calzature	3,3	5,0	1,7	2,8	8,1	5,7	4,7	5,9	-1,3	-1,6
Legno e mobili	0,4	-0,4	0,1	-0,9	7,5	4,9	0,9	0,4	-1,5	-2,1
Carta, stampa editoria	2,2	2,4	2,9	1,5	1,5	2,1	4,2	3,4	-1,1	-0,8
Gomma, plastica	6,6	5,0	6,0	6,9	17,9	6,8	8,0	9,2	-0,3	1,4
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	1,7	0,0	-1,5	-2,8	7,0	5,4	0,9	4,0	-1,1	-2,1
Produtz. metalli e prodotti in metallo	9,2	7,3	5,8	6,5	18,3	9,2	8,8	9,5	-1,6	-0,1
Macchine ed apparecchi meccanici	9,0	7,4	7,4	3,7	21,4	11,5	8,0	8,4	-1,2	0,2
Macchine elettriche e elettroniche	14,4	6,5	14,0	4,4	16,1	6,3	14,1	6,9	0,3	-0,3
Mezzi di trasporto (2)	-0,9	2,4	-8,9	-3,0	6,5	1,1	-6,4	4,4	-8,0	-0,3
Altre imprese manifatturiere	6,4	-0,2	3,8	0,1	9,4	-2,2	5,4	1,0	0,2	0,6
<b>Classe di addetti</b>										
2-9 addetti	-2,3	-0,9	-1,4	0,5	10,6	-1,7	-2,3	-0,9	....	....
10-49 addetti	3,8	3,9	2,3	2,6	7,3	3,8	3,9	5,2	-2,0	-0,5
50-249 addetti	8,3	4,7	6,4	2,8	14,2	5,3	7,9	7,1	-1,4	-0,5
250 addetti e più	11,8	10,1	6,8	4,8	22,2	8,4	5,1	11,0	-3,2	0,3
<b>Totale</b>	<b>6,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>	<b>2,7</b>	<b>14,1</b>	<b>6,9</b>	<b>6,3</b>	<b>6,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.

(1) Il dato sull'occupazione si riferisce alle aziende con più di 9 addetti. – (2) Per il 2010, i dati relativi al settore "mezzi di trasporto" si riferiscono ai soli ultimi tre trimestri.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
*(unità)*

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicult. e pesca	1.609	3.149	79.952	1.624	2.708	78.142
Industria in senso stretto	1.362	2.211	59.780	1.390	1.934	59.341
Costruzioni	2.593	3.339	74.711	2.725	3.161	74.580
Commercio	3.656	4.167	104.821	3.130	4.177	105.211
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.735	1.998	50.021	1.387	2.007	50.379
Trasporti e magazzinaggio	211	473	14.771	179	462	14.503
Servizi di alloggio e ristorazione	950	1.099	27.806	769	1.155	28.367
Finanza e servizi alle imprese	309	354	8.716	294	338	8.856
di cui: <i>attività immobiliari</i>	334	611	28.604	380	567	29.250
Altri servizi	2.305	2.217	57.889	2.200	2.243	59.424
Imprese non classificate	5.093	554	1.040	5.870	615	536
<b>Totale</b>	<b>18.422</b>	<b>18.174</b>	<b>458.090</b>	<b>18.561</b>	<b>17.360</b>	<b>458.210</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**
*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicultura e pesca	444	21,9	0,5	1.102	19,0	24,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	31	18,2	11,1	611	23,7	-27,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.683	13,4	14,7	1.645	6,4	16,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.186	6,1	9,1	2.026	13,6	14,1
Pelli, accessori e calzature	2.244	16,0	14,6	1.413	30,6	19,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	624	21,5	7,8	886	33,4	14,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	171	33,8	42,9	290	68,7	5,4
Sostanze e prodotti chimici	815	23,0	9,8	1.636	30,4	19,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	181	21,6	3,4	239	70,0	13,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.552	12,8	11,7	850	28,5	16,0
Metalli di base e prodotti in metallo	3.044	19,5	27,0	2.863	46,5	25,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	473	-2,8	4,8	1.006	86,6	19,0
Apparecchi elettrici	1.973	15,8	15,5	836	32,8	8,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.228	18,7	29,5	1.283	24,8	16,3
Mezzi di trasporto	966	26,1	-30,7	3.221	5,0	5,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.259	16,0	11,3	793	16,6	8,4
Energia, tratt.to dei rifiuti e risanamento	93	103,5	5,6	259	92,3	53,0
Prodotti delle altre attività	168	5,3	26,3	60	6,1	45,5
<b>Totale</b>	<b>25.133</b>	<b>16,2</b>	<b>14,0</b>	<b>21.018</b>	<b>24,9</b>	<b>13,9</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>15.075</b>	<b>13,7</b>	<b>12,1</b>	<b>13.407</b>	<b>25,6</b>	<b>12,9</b>
Area dell'euro	11.155	12,3	11,0	10.709	25,5	11,1
di cui: <i>Francia</i>	2.761	12,4	12,5	1.279	24,7	10,3
<i>Germania</i>	3.568	17,3	18,2	4.813	20,2	10,4
<i>Spagna</i>	1.210	9,6	0,0	1.040	40,2	14,3
Altri paesi UE	3.920	17,7	15,3	2.699	25,9	20,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.134	13,8	6,7	441	48,2	22,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>10.057</b>	<b>20,2</b>	<b>17,0</b>	<b>7.610</b>	<b>23,6</b>	<b>15,8</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.460	8,6	24,6	1.042	26,6	40,8
Altri paesi europei	1.624	23,8	26,4	696	20,9	28,5
America settentrionale	1.636	30,6	-7,7	395	8,1	5,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.435	31,3	-9,8	348	5,3	6,5
America centro-meridionale	714	27,9	24,5	511	3,8	22,8
Asia	3.609	22,2	31,1	4.056	28,5	22,8
di cui: <i>Cina</i>	1.005	49,6	66,0	2.062	34,7	19,7
<i>Giappone</i>	222	-0,7	10,7	229	-2,1	-6,4
<i>EDA (2)</i>	849	23,7	33,7	397	22,0	45,9
Altri paesi extra UE	1.014	8,5	-2,5	911	22,9	-23,8
<b>Totale</b>	<b>25.133</b>	<b>16,2</b>	<b>14,0</b>	<b>21.018</b>	<b>24,9</b>	<b>13,9</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	-0,5	-1,8	-1,3	-1,6	0,6	-0,3
2010	0,8	7,1	4,6	-1,8	2,3	0,6
2011 (gen – lug)	2,0	13,6	9,1	-0,8	7,7	4,4

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.



**Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							Totale
				di cui: com., alb. e ristor.							
2008	....	....	....	....	....	1,9	8,0	2,1	3,5	68,9	66,4
2009	-2,0	-5,1	-4,6	-0,3	1,6	-2,2	33,4	-0,9	4,8	67,9	64,6
2010	16,9	-7,2	1,6	2,7	-0,2	0,0	22,1	1,1	5,8	68,4	64,5
2010 – 1° trim.	-2,4	-6,0	-0,8	4,4	-4,9	0,5	21,1	1,5	5,6	69,2	65,3
2° trim.	4,5	-6,4	10,2	0,2	-1,3	-0,9	25,8	0,3	6,0	68,5	64,3
3° trim.	39,5	-12,0	13,5	4,0	2,6	0,7	8,8	1,1	5,2	67,6	64,1
4° trim.	28,9	-4,1	-12,7	2,2	3,2	-0,3	32,6	1,3	6,3	68,5	64,1
2011 – 1° trim.	11,1	-2,9	-7,4	1,3	5,6	-0,4	-2,7	-0,5	5,4	68,6	64,8
2° trim.	6,3	1,6	3,3	0,1	0,6	1,0	-27,7	-0,7	4,4	67,6	64,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	1	::	::	112	29,9	-20,1	112	29,9	-19,4
Industria in senso stretto	7.205	-46,2	-50,2	27.510	178,5	-30,1	34.715	51,8	-35,5
Estrattive	0	-19,1	-98,5	0	::	-87,4	1	50,8	-94,3
Legno	1.103	-2,4	-45,7	3.278	290,9	4,4	4.382	116,2	-15,2
Alimentari	153	82,3	77,1	336	366,9	49,7	489	240,5	57,3
Metallurgiche	372	-59,6	-40,7	1.182	519,6	-45,4	1.555	41,1	-44,3
Meccaniche	3.364	-56,3	-54,9	10.774	189,8	-46,0	14.138	41,1	-48,4
Tessili	248	-24,9	-50,6	1.747	101,6	-32,8	1.996	66,6	-35,7
Abbigliamento	409	-19,3	-51,4	3.425	160,9	-11,2	3.834	95,3	-18,4
Chimica, petrolc., gom. e plast.	389	-49,2	-50,2	1.501	79,0	17,2	1.890	8,4	-8,4
Pelli, cuoio e calzature	246	-21,1	-60,6	1.398	58,7	-35,3	1.645	26,7	-40,9
Lavorazione minerali non met.	606	-38,1	-27,1	2.050	181,3	-4,2	2.656	48,0	-10,6
Carta, stampa ed editoria	132	-25,4	-57,8	708	293,9	-23,1	840	94,2	-31,9
Installaz. impianti per l'edilizia	133	-5,3	-36,6	678	288,8	-3,5	810	160,4	-11,1
Energia elettrica e gas	1	::	::	9	-55,6	::	9	-55,6	::
Varie	49	-25,4	-65,0	422	137,1	80,6	471	52,0	26,2
Edilizia	3.225	10,8	-12,6	1.393	696,1	247,8	4.618	29,2	12,8
Trasporti e comunicazioni	86	-43,1	-48,7	883	101,6	-14,4	969	59,6	-19,2
Tabacchicoltura	::	::	::	::	::	::	::	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.598	171,5	-9,5	3.598	171,5	-9,5
<b>Totale</b>	<b>10.518</b>	<b>-39,5</b>	<b>-42,6</b>	<b>33.495</b>	<b>177,2</b>	<b>-25,4</b>	<b>44.013</b>	<b>54,3</b>	<b>-30,4</b>
di cui: artigianato (1)	1.210	16,7	-16,9	6.156	109,5	-52,0	7.365	97,3	-48,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

### Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	0,8	-2,4	-5,2	-5,7	-3,0	-0,3	2,5	-2,9
Dic. 2010	2,5	36,9	1,7	1,4	2,9	7,9	3,9	3,8
Mar. 2011	2,7	29,9	3,8	3,8	3,7	8,6	3,5	4,8
Giu. 2011	-1,1	14,0	4,6	4,7	4,4	9,9	2,8	4,4
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)</b>								
Giu. 2011	4.437	8.008	108.597	85.423	23.175	11.087	44.626	166.389

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

### Prestiti alle famiglie consumatrici (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	2,7	3,5	4,1	3,9
<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	12,3	-0,3	-0,3	2,0
Banche	3,8	-1,6	-1,5	0,1
Società finanziarie	25,2	1,1	0,9	3,8
<b>Altri prestiti (2)</b>				
Banche	3,8	6,9	3,2	0,2
<b>Totale (3)</b>				
Banche e società finanziarie	4,3	3,5	3,2	2,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

### Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	-9,1	-1,0	3,1	4,0
Costruzioni	-0,2	0,7	0,2	-0,3
Servizi	-2,9	0,4	1,3	1,0
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	-7,5	4,4	4,6	12,3
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-16,8	3,3	10,5	11,0
Aperture di credito in conto corrente	-11,7	-7,8	-3,2	-1,6
Mutui e altri rischi a scadenza	0,8	1,9	2,1	1,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,4	-3,6	-3,4	-2,5
<b>Totale (2)</b>	<b>-4,2</b>	<b>1,2</b>	<b>3,0</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

### Nuove sofferenze (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Dic. 2009	0,0	2,6	3,1	2,6	2,5	2,5	1,3	2,2
Mar. 2010	0,0	2,7	3,3	2,6	2,5	2,5	1,4	2,2
Giu. 2010	0,1	2,6	3,0	3,3	2,3	2,6	1,5	2,2
Set. 2010	0,3	2,5	2,7	4,1	2,1	2,3	1,6	2,2
Dic. 2010	0,3	2,5	2,5	4,1	2,0	2,2	1,5	2,1
Mar. 2011	0,3	2,5	2,4	4,6	1,9	2,1	1,5	2,0
Giu. 2011	0,2	2,4	2,4	4,6	1,9	2,2	1,4	2,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
<b>Depositi</b>	<b>63.893</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,0</b>	<b>85.166</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>
di cui: <i>conti correnti pronti contro termine</i>	37.483	1,7	-2,5	56.376	2,1	-3,0
	2.786	-36,7	9,2	3.449	-33,0	19,1
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata</b>	<b>85.022</b>	<b>-3,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>96.616</b>	<b>-3,8</b>	<b>0,1</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani obblig. banc. italiane</i>	11.477	-3,5	14,7	12.389	-3,7	14,1
	33.862	-3,6	1,3	36.881	-3,6	1,5
<i>altre obbligazioni</i>	10.224	-2,0	-6,8	11.344	-1,0	-6,2
<i>azioni</i>	12.748	-14,2	-13,8	17.935	-14,5	-9,4
<i>quote di OICR (2)</i>	16.564	8,5	4,9	17.853	8,6	4,7
p.m.: Raccolta bancaria (3)	98.519	-2,2	0,6	123.181	-1,2	0,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
	<b>Tassi attivi (2)</b>			
Prestiti a breve termine (3)	4,39	4,44	4,49	4,68
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,15	4,25	4,31	4,51
<i>piccole imprese (4)</i>	6,41	6,50	6,60	6,80
<i>totale imprese</i>	4,43	4,53	4,60	4,78
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	3,84	3,91	3,95	4,10
<i>costruzioni</i>	5,39	5,47	5,64	5,92
<i>servizi</i>	4,69	4,85	4,94	5,14
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,95	3,09	3,28	3,54
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,58	2,80	2,94	3,04
<i>imprese</i>	3,06	3,17	3,44	3,92
	<b>Tassi passivi</b>			
Conti correnti liberi (6)	0,36	0,40	0,43	0,55

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.